

(Parità) È il miglior mezzo di risolvere le questioni.

Farò infine un'ultima ed umile preghiera all'onorevole guardasigilli ed avrò tolto alla Camera la pena di ascoltarli.

Si legge scritto in un articolo di queste disposizioni transitorie delle quali vi ho tenuto proposito sinora, che debbano le rinnovazioni farsi senza spese.

Credereste, o signori, che esse, quantunque nella citata legge sia sancito che debbono essere fatte senza spese, siano divenute costosissime? Le signorie loro ricorderanno che il Parlamento italiano volendo minorare le propine che hanno ingrassato ed ingrasseranno non poco i conservatori delle ipoteche del regno, volle fare l'unificazione delle tariffe; statui una indennità secondo il numero delle persone che nei registri e note ipotecarie erano menzionate; e che siffatta unificazione di tariffe fu pubblicata posteriormente alla legge 30 novembre 1865.

Ora, promulgata l'unificazione delle tariffe ipotecarie, e stabilito un diritto di tariffa secondo il numero delle persone contro le quali debbono rinnovarsi le iscrizioni, i conservatori delle ipoteche avvisarono essere nel diritto di esigere tali indennità tante volte quanti erano gl'individui contro i quali le iscrizioni si rinnovano, e questi vistosi introiti si fanno allegramente dai conservatori delle ipoteche, nonostante che nella legge del 30 novembre 1865 si fosse prescritto doversi rettificare e rinnovare senza alcuna spesa le iscrizioni ed i privilegi.

Questa difficoltà, questo danno fu rivelato nella Camera: fu interpellato l'onorevole guardasigilli d'allora, il quale riconoscendo la giustizia di queste osservazioni, promise che avrebbe presentato alla Camera un progetto di legge per togliere di mezzo questo lamentato inconveniente.

Signori, noi aspettiamo ancora questo progetto di legge, e intanto i conservatori hanno continuato ad incassare l'indennità, quantunque non dovuta, e quantunque nella legge fosse scritto che la rinnovazione si facesse senza spesa di sorta. L'onorevole guardasigilli sarà per essere puntuale all'adempimento di questo dovere assunto innanzi al Parlamento dal suo predecessore? Lo proverà il fatto: ed ho finito.

VILLANO DELLA POLLA. Benchè l'adozione di questo disegno di legge presentato dall'onorevole guardasigilli abbia raccolto quasi l'unanimità dei voti nel Comitato, io credo però non inopportuno prevenire delle obiezioni, delle quali in parte veggio essersi fatto interprete l'onorevole Melchiorre, e che potrebbero rendere incerto il voto di taluni dei nostri colleghi.

Non dimenticherò però l'obbligo di essere brevisimo in questa digressione che noi facciamo da leggi di altissima importanza, quali sono quelle relative ai provvedimenti finanziari, per occuparci del disegno che ora è in discussione, e che appartiene a quella ca-

tegoria di leggi, che sogliono dirsi minori e secondarie, quantunque questa specie di definizione possa spesso trarci lungi dal vero; imperocchè disposizioni in apparenza inferiori potrebbero ferire alti e gravi interessi.

L'onorevole nostro collega il deputato Bove, alla cui indefessa costanza devesi in gran parte (mi piace rendergli questa giustizia), se fu stornata od attenuata la sciagura che poteva derivare dalla troppo frettolosa applicazione delle disposizioni transitorie del Codice civile, diceva, non ha guari, che la legge ora in discussione è di un'importanza maggiore che non sono le leggi relative ai provvedimenti finanziari. Ed io sono in gran parte del suo avviso, imperocchè, per gravi che possano essere gli errori in cui possiamo cadere nell'adozione di qualcuno di quei provvedimenti importantissimi (ed in mole così vasta e varia come non cadremmo in qualche errore?), le conseguenze sarebbero sempre rimediabili, laddove irreparabile sarebbe la perdita che potrebbe derivare dalle scemate guarentigie che potessero risultare a taluno per la improvvida e precipitosa applicazione della legge ora in discussione. Contro la quale due parmi che siano le obiezioni principali che si movevano dai contraddittori. La prima, cioè, che già troppe proroghe si siano concesse, e senza frutto, e che il concederne delle altre ancora sarebbe per conseguenza inutile; la seconda, che grandemente importi aiutare lo sviluppo del credito col liberare le proprietà fondiari dal vincolo delle ipoteche generali.

Contro la prima obiezione la risposta mi pare sia facilissima; imperocchè è manifesto ad ogauno che era difficilissimo, anzi l'esperienza ha dimostrato impossibile in così breve spazio di tempo rifare l'opera di molti lustri e rimaneggiare un così sterminato numero di iscrizioni ipotecarie, che erano stabilite sopra basi totalmente diverse. Ed intorno a ciò, se io avessi il coraggio dell'onorevole Melchiorre, io pure oserei affermare una opinione, e questa sarebbe che miglior consiglio sarebbe stato forse di votare un solo articolo, col quale si fosse detto che le disposizioni del Codice civile relative alle specialità delle ipoteche non si estenderanno alle iscrizioni preesistenti.

Ma io non mi sento da tanto da sostenere questa opinione, e temerei le dotte confutazioni di molti miei valorosi avversari, tra cui quella specialmente del mio onorevole collega ed amico Cortese, la cui eloquenza, sempre efficacissima, in questo caso diverrebbe irresistibile pel sentimento di paternità.

Ma, lasciando questo da un lato, dico però che la necessità delle ripetute proroghe è derivata dal non avere mai voluto affrontare intera la verità, nè riconoscere la necessità di votare una proroga larga abbastanza da provvedere a tutti gli interessi e superare tutte le difficoltà.

Sarebbe però non conforme al vero il dire che le proroghe già concesse...